



**PONTIFICIO COMITATO
PER I CONGRESSI EUCHARISTICI INTERNAZIONALI**

RELAZIONE

sull'Assemblea Plenaria del Pontificio Comitato per i Congressi Eucaristici Internazionali

BUDAPEST

8-10 maggio 2019

«Sono in te tutte le mie sorgenti»: le parole del Salmo 87 sono state il filo conduttore dell'Assemblea Plenaria del Pontificio Comitato per i Congressi Eucaristici Internazionali riunita a Budapest dall'8 al 10 maggio, a 500 giorni dall'apertura del 52° Congresso Eucaristico Internazionale (13-20 settembre 202). Vi hanno partecipato i Delegati nazionali nominati dalle Conferenze Episcopali di 75 Paesi del mondo insieme con il Pontificio Comitato guidato dal suo Presidente l'Arcivescovo Piero Marini e il Comitato locale ungherese al completo.

Giovedì 9 maggio. Ospitati all'hotel Hilton che sorge accanto al “baluardo dei pescatori” sulla collina di Buda, i delegati hanno iniziato la giornata con la celebrazione dell'Eucaristia nella vicina chiesa di Mathias. I lavori della prima assemblea generale hanno avuto inizio alle 9 con il benvenuto del sig. János Áder, Presidente della Repubblica Ungherese. Egli ha brevemente ricordato a storia religiosa del Paese dalla fondazione dello stato magiaro con il re santo Stefano fino alla riconquista della democrazia in seguito alla caduta della “cortina di ferro”.

«Siamo consapevoli – ha detto – *che nessuna nazione è più santa o più peccatrice delle altre, ma crediamo che le nazioni, i paesi nascano con una missione. E perché noi ungheresi potessimo compiere la nostra missione, sui primi secoli della nostra storia hanno vegliato una serie di persone di vita santa ed eroica, capaci di sacrificio personale e di misericordia*». E dopo aver evocato i martiri del periodo comunista e la necessità di una vita sociale capace di costruire concordia e bene comune, ha affermato: «*La vocazione dell'Ungheria è quella di arricchire il mondo con la tenacia della fede, con la nostra cultura, con la perseveranza nel custodire i valori, con il rispetto verso gli altri, con la nostra amicizia ospitale. Questo è il nostro programma che ci*

proponiamo per il ventunesimo secolo, ed è questo che vogliamo farvi sperimentare l'anno prossimo. Perché l'Ungheria fin dalla sua nascita – da più di mille anni – non vuole soltanto ricevere, ma vuole dare».

Il Cardinale primate di Ungheria, Péter Erdő, nel suo saluto di benvenuto, dopo il cordiale saluto al Presidente e ai collaboratori del Pontificio Comitato dei Congressi Eucaristici, nonché ai rappresentanti delle Conferenze Episcopali del mondo che lavorano alla preparazione del prossimo Congresso, ha ricordato che *«quando nel 2016, a Cebu City, alla messa di chiusura del Congresso Eucaristico Internazionale abbiamo ascoltato il videomessaggio di Papa Francesco, ci è sembrato di sognare. È stato infatti un sogno di lunga data quello di poter, dopo il Congresso Eucaristico Internazionale del 1938, incontrare di nuovo a Budapest il mondo cattolico per poter esprimere insieme la nostra venerazione e adorazione per Cristo presente nell'Eucaristia».*

Presentando brevemente i preparativi in corso per il grande evento del prossimo anno ha ricordato che la Conferenza Episcopale si occupa sistematicamente e regolarmente del tema del Congresso mentre la Croce Missionaria, il simbolo del Congresso che contiene le reliquie dei santi e beati dell'Ungheria e dei paesi confinanti, sta percorrendo tutte le diocesi dell'Ungheria e diverse città dei Paesi confinanti. *«L'Ungheria – ha affermato – si considera responsabile dell'evento, tanto che per il restauro degli edifici sacri e per i programmi generali possiamo contare anche sulle sovvenzioni del governo ungherese».* Naturalmente c'è ancora molto da fare ed è necessaria una preghiera continua perché il Congresso Internazionale spinga al rinnovo della fede personale, al rinnovamento delle comunità cristiane e della loro missione.

Neppure la Conferenza Episcopale ungherese ha voluto far mancare il suo saluto all'assemblea attraverso il suo presidente Mons. András Veres, Vescovo di Győr. Egli ha sottolineato come il Congresso rappresenti un'enorme opportunità per il rinnovamento delle comunità cristiane: *«Il grande problema del nostro Paese è la secolarizzazione... Ci sono tante persone che non vedono la necessità di partecipare alla Messa domenicale. Sono proprio loro che noi vorremmo accompagnare a Gesù, alla comunione con Lui. Ci sono poi persone che sono state allontanate con violenza dalla Chiesa dalla dittatura atea. Alcuni di loro sono diventati fedeli devoti mentre altri vivono i loro giorni senza fede. Poi ci sono coloro che partecipano con regolarità all'Eucaristia. In tutti vogliamo infondere la consapevolezza che la Chiesa nasce e cresce intorno all'altare».*

Mons. Veres ha anche espresso la speranza che Papa Francesco regali al Congresso la sua presenza: *«Dalla caduta della dittatura comunista due volte abbiamo potuto salutare San Giovanni Paolo II in Ungheria. Speriamo che questo evento internazionale ci porti la gioia di poter salutare di nuovo nel nostro Paese il successore di Pietro. La sua presenza potrebbe conferire un ulteriore rilievo al Congresso ed accrescere la gioia di quelli che vi parteciperanno».*

Questo primo momento di incontro assembleare è stato chiuso dal Segretario del Comitato locale, il rev. Kornél Fábry, che ha presentato con dovizia di particolari il programma del Congresso e tutte le attività in atto per la sua preparazione.

Nella seconda parte della mattinata, dopo alcuni rapporti sulla sicurezza della vita in Ungheria e sulle procedure per ottenere i visti necessari per entrare nel Paese, Mons. Lajos Dolhai, presidente della Commissione teologica ungherese, ha presentato il programma del Simposio teologico che precederà il Congresso e i relatori scelti per le conferenze maggiori dell'evento. Ha commentato poi, brevemente, il testo teologico di base che serve da guida per la preparazione e la celebrazione del Congresso.

A lui ha fatto seguito P. Vittore Boccardi, ufficiale del Pontificio Comitato, che ha tenuto una relazione su *«I Congressi Eucaristici, specchio della Chiesa e della società»*. Dopo aver sommariamente ricordato la storia dei Congressi e la linea di sviluppo dei loro contenuti, ha sostenuto: *« I Congressi delle “Opere eucaristiche” del passato si sono impegnati spesso ad “occupare” lo spazio pubblico della città per affermare la regalità di Cristo mediante la glorificazione della sua “presenza reale” nell’Eucaristia. Contrapponendosi alla progressiva laicizzazione della società del secolo scorso, la grande processione eucaristica segnava il culmine dell’evento mostrando la forza di mobilitazione che la Chiesa del tempo manteneva tra la gente. A partire dal Concilio, tuttavia, ponendo al loro centro la celebrazione dell’Eucaristia che nella “statio orbis” raduna tutti i popoli al banchetto della Nuova Alleanza, i Congressi lavorano ora per generare processi storici di crescita che, a partire dall’Eucaristia, impegnino le comunità cristiane ad umanizzare il mondo»*.

Per questo, la celebrazione di un Congresso Eucaristico nello scenario delle società occidentali, vuole generare una “cultura eucaristica”, cioè un modo di pensare e di agire fondato sulla comunione con il Cristo e sul magistero del dono e del servizio fraterno. *«Queste dinamiche – ha aggiunto – chiariscono che questo evento internazionale deve interfacciarsi con la società contemporanea con lo stile di una presenza-incontro e non una presenza-contro... I Congressi eucaristici internazionali, con la loro storia più che centenaria, sono impegnati in questo percorso di novità e di conversione. Tappa dopo tappa, essi ricordano continuamente che al centro della vita ecclesiale c’è l’Eucaristia. La celebrano come mistero pasquale capace di influenzare positivamente non solo i singoli battezzati, ma anche la città terrena in cui i cristiani vivono e lavorano. Offrono strutture e spunti per processi di rinnovamento storici perché la salvezza sociale di cui l’Eucaristia è fonte si traduca in una cultura eucaristica capace di ispirare tutti coloro che vogliono praticare il Vangelo nel campo della carità, della solidarietà, della pace, dell’ecologia, della famiglia, della comunità umana»*.

Nel pomeriggio, imbarcati su due pullman, i partecipanti all'incontro hanno visitato i luoghi in cui si svolgeranno gli atti più significativi del Congresso. Dopo l'UNGEXPO che ospiterà le riunioni generali, si sono spostati nella Piazza degli Eroi, prescelta per la *statio orbis* finale, hanno percorso il Viale Andrásy su cui sfilerà la solenne processione eucaristica fino a giungere alla grande basilica di Santo Stefano, costruita in stile rinascimentale nella seconda metà dell'Ottocento, che funge da pro-cattedrale dell'archidiocesi di Budapest-Esztergom.

Verso le 18, gli ospiti sono giunti in Piazza Kossuth per la visita guidata al Parlamento nazionale. Il grande edificio che sorge sulla riva sinistra del Danubio è uno dei monumenti più

conosciuti e maggiormente visitati della capitale magiara. Costruito alla fine dell'Ottocento secondo i canoni dell'architettura neo-gotica è lungo ben 268 metri e raggiunge con la sua cupola i 96 metri di altezza. È sede dell'Assemblea Nazionale ungherese. Salito l'enorme scalone d'onore, dopo la sosta d'obbligo davanti alla teca che mostra la corona di S. Stefano e una conferenza nella Sala delle Delegazioni, i Delegati sono stati ricevuti dal Presidente del parlamento, László Kövér, nella Sala della Caccia dove è stato loro offerto un banchetto d'onore. Nel suo *toast*, il Presidente ha espresso parole di benvenuto cordiale ai convenuti ed ha ricordato la storia sociale dell'Ungheria e il percorso politico del Paese in seguito alla caduta della dittatura comunista. Tornati sulla collina di Buda al cadere della notte, i Delegati hanno potuto godere del panorama notturno della città salendo i circa 200 gradini che portano sulla cima della guglia della chiesa di Mathias.

Venerdì 10 maggio. Nella prima assemblea del mattino, gli esperti del Comitato locale hanno presentato le procedure di iscrizione al Congresso tramite registrazione web e si sono resi disponibili a rispondere alle domande dei delegati. Ha preso poi la parola il Cardinale Erdő, Primate d'Ungheria, Arcivescovo di Budapest-Esztergom e responsabile del prossimo Congresso Eucaristico Internazionale. Il porporato ha esordito presentando il contesto della società e della Chiesa ungherese: *«Come ben noto, circa il 60% degli abitanti del nostro paese è stato battezzato nella Chiesa Cattolica. Gli altri sono divisi tra le diverse comunità protestanti. La Chiesa Calvinista ungherese rappresenta circa il 15% della popolazione, i luterani sono circa il 3%, gli ortodossi sono divisi tra cinque patriarcati (Costantinopoli, Mosca, Bucarest, Belgrado e Sofia) ma tutti insieme contano forse 20.000 anime. Ci sono comunità precalcondoniane come la Chiesa Ortodossa Copta con un vescovo residente a Budapest e la Chiesa Apostolica Armena. La comunità ebraica è notevole, soprattutto a Budapest con circa 100.000 anime e più di 20 sinagoghe attive nella capitale oltre ad una università ebraica. I musulmani contano dalle 20 alle 30.000 anime nel paese».*

L'intervento del Cardinale si è poi allargato alle sfide istituzionali che la Chiesa ungherese deve affrontare, dalla sopravvivenza delle numerose scuole cattoliche, alle attività educative fino alle necessità economiche cui far fronte per il mantenimento delle attività pastorali. Poi, oltre che sulle attese che il Congresso sta suscitando nelle comunità cristiane locali, l'oratore ha posto un accento speciale sul rapporto con i popoli della regione. *«La nostra Chiesa Cattolica – ha detto – prende sul serio la sua missione di aiutare la riconciliazione tra i popoli nel segno del mutuo rispetto e della fratellanza. Per questo l'azione pastorale più visibile è il cammino della croce missionaria attraverso il paese e anche nei Paesi vicini... Il prossimo Congresso Eucaristico Internazionale di Budapest sarà un evento per l'intera Chiesa, ma avrà un significato speciale per l'Europa perché vuole aiutarla a ritrovare la propria spiritualità e la propria missione nel mondo di oggi».*

Alla ripresa dell'assemblea generale è intervenuto il Presidente del Pontificio Comitato, l'Arcivescovo Mons. Piero Marini con un articolato discorso su *«Un Congresso eucaristico per la città moderna»*. Egli ha esordito con una sintetica rappresentazione della situazione ecclesiale

dell'Europa d'oggi che è diventata una delle società più secolarizzate del mondo: *«Questo continente che fu il più profondamente evangelizzato, conosce un riflusso e una marginalizzazione progressiva delle Chiese, dei cristiani stessi e dei valori di cui sono portatori. La società che, a partire dai Carolingi, fu costruita sul cristianesimo fino a divenire una “cristianità”, si è progressivamente affrancata da questa “tutela” religiosa per diventare dapprima autonoma, nell'epoca moderna e, poi, religiosamente pluralista nella post-modernità».*

Di fronte a questo sconvolgimento che in pochi decenni ha rovesciato situazioni che sembravano immutabili, il compito primario dei Congressi Eucaristici è quello di annunciare il Vangelo agli uomini del nostro tempo a partire dall'Eucaristia. In questo senso Mons. Marini si è soffermato sulla necessità di fare delle celebrazioni eucaristiche una manifestazione del Vangelo e uno spazio ospitale per tutti i credenti: *«Una necessità prepotentemente richiesta dalla nostra stagione ecclesiale è quella dell'Eucaristia celebrata come un luogo inclusivo e non “esclusivo”, come uno spazio disponibile all'accoglienza dei diversi cammini spirituali, come un segno di comunione e di misericordia. La Chiesa “in uscita” – che è la rappresentazione iconica dell'ecclesiologia di Papa Francesco – si coniuga nella celebrazione domenicale dell'Eucaristia come un luogo capace di accogliere e valorizzare i tanti percorsi spirituali di ricerca che gli uomini d'oggi vivono e di integrare le situazioni esistenziali sempre più complesse e difficili».*

L'Eucaristia ha anche una dimensione sociale costitutiva del sacramento: essa chiama a trasformare la vita quotidiana, apre alla condivisione e alla carità fraterna, risponde alle esigenze di giustizia e di pace che si agitano nel cuore del mondo, spinge alla protezione del creato: *«Le comunità cristiane vivono nella città umana portando nel cuore e nella vita il ricordo della presenza di Gesù seduto a mensa con i discepoli e le sue nuove regole di convivenza. L'eucaristia diventa così un atto politico non perché faccia emergere un potere alternativo ma perché riguarda la “polis”, i luoghi della vita, dentro i quali fa emergere la possibilità di costruire il mondo a partire dalle basi formulate da Gesù nel contesto del memoriale eucaristico».* Infine, ha ricordato la necessità di *«custodire il giorno del Signore»*, perché la speranza della risurrezione che vi si celebra *«è l'unica ricchezza che possiamo offrire al mondo. In un'umanità confusa e frammentata, nell'Europa imbarbarita dall'indifferenza e dalla paura, i cristiani continuano, domenica dopo domenica, a fare un gesto elementare: si radunano nello stesso giorno e nello stesso luogo per stare insieme, per riconoscersi come fratelli appartenenti allo stesso corpo, per annunciare che la risurrezione di Cristo è diventata storia e che lì c'è la speranza dell'umanità».*

Nel primo pomeriggio, i Delegati sono stati condotti a Esztergom, sede primaziale del Paese ed antica capitale del Regno d'Ungheria, che sorge sul Danubio al confine con la Slovacchia. I visitatori hanno potuto ammirare la grande cattedrale di stile neoclassico, la sua cripta con la tomba del Cardinale József Mindszenty, il palazzo S. Adalberto, sede prevista del Simposio teologico che precederà il Congresso. Nella storica città hanno concluso l'Assemblea plenaria con la celebrazione dell'Eucaristia nella basilica-cattedrale e con il pranzo di gala offerto nella *“Primás Pince, Cantina del primate”*.

I due giorni dell'Assemblea Plenaria di Budapest hanno rappresentato un momento importante nella preparazione immediata del Congresso. Il coinvolgimento dei Delegati nazionali, la loro presenza attiva, la generosa ospitalità del Comitato locale ungherese, l'attenzione delle istituzioni statali, hanno offerto l'idea di un Paese intero che si preparando all'evento con tutte le sue forze migliori. La celebrazione di quell'avvenimento internazionale vedrà arrivare a Budapest, intorno alla Chiesa ungherese, fedeli di tutti i continenti per celebrare l'Eucaristia, pregare, riflettere insieme e testimoniare la forza di salvezza che nasce da questo Sacramento.

L'assemblea è diventato anche l'occasione per numerose altre iniziative, come l'incontro con la stampa ungherese, un passaggio televisivo del Presidente del Pontificio Comitato nei programmi della televisione nazionale, i contatti con l'agenzia turistica statale, la conoscenza della storia del popolo ungherese il contatto con la Chiesa locale.